LETTERE AL COMUNE DI LARCIANO, 1390-95 PUBBLICATE LA PRIMA VOLTA...

LETTERE

AL

COMUNE DI LARCIANO

(1390–95)

PUBBLICATE LA PRIMA VOLTA

NEL VOL. III

DELL'APPENDICE ALLE LETTURE DI FAMIGLIA

FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

ALLA GALILEIANA

—

1857

LETTERE AL COMUNE DI LARCIANO

(1390–95)

Lettera I.

Amici carissimi.

È stato piacere di messer Domeneddio d'aver chiamato a sè messer Sinibaldo; et pertanto, per parte di messer Niccolao di messer Dego e di Francesco suo fratello, vi si prega che vi piaccia di venire a fare onore alla sepoltura del suo corpo, domane innanzi nona.

Data in Pistoja, a dì 7 d'Agosto 1390.

Niccolao Cancellieri.

Lettera II.

Antiani et vexillifer justitiae populi et comm. civitatis Pistorii.

Vicari e sindichi degl'infrascripti comuni del nostro contado. — Per tenore delle presenti comandiamo che subito, senza indugio veruno, abbiate mandare dinanzi da noi gl'infrascripti fanti, bene armati et forniti di ciò che bisogna; sotto pena di lire ciento il quale non obbedisse (1). E debiate avere pagato alla camera (2) del nostro comune li denari infrascripti sabato, che saranno di 13 d'Agosto, sotto la detta pena.

Data in Pistoja nel palagio della nostra residenzia a'dì 12 d'Agosto 1390.

Li uomini de'comuni sono questi

(seguono i nomi).

(1) A chi, A colui che non obbedisce.
(2) La cassa, l'erario.

LETTERA III.

Amici carissimi.

Come vi significhiamo (sic) la morte e'l dolore del magnifico cavaglieri messer Sinibaldo nostro e vostro; ora vi significhiamo la festa e l'allegrezza di messer Ricciardo Novello; la quale festa facciamo dalla sua cavallaria mezedima (1) a dì 24 del presente mese d'agosto. Di che vi preghiamo che vi piaccia venire a fare la festa con noi quella parte delli oficiali con due uomini del nostro comune che sia di vostro piacere. Per li vostri

Messer Niccolò di messer Dego, Ranieri di messer Ranieri, Ser Bartromeo di Francesco e Simone di Cibicchi, e tutti gli altri della Casa dei Canciglieri.

Dato in Pistoja a'dì 12 d'Agosto 1390.

LETTERA IV.

Amici onorandi.

Come credo sapiate, Paulo Nacchi fu condannato dal Perdonanza quando fue vostro podestà: e perchè la condannagione non era fatta secondo i vostri ordini, si appellò, e non è seguitata perchè non ci è sindaco. Ora mi dice Paulo che 'l vostro podestà il costringe a pagare; e questo penso che sia perchè non truova le scripture in ordine. Io so che l'appellagione (sic) e non dee esser costretto; ma non sarebbe senza ispesa. E però vi prego per amore di me vogliate rimettere a Paulo la soprascripta condannagione, e sarami grazia come me gli donaste. E questo domando per tôrre impaccio a me e spesa al nostro comune e Paulo, che seguirebbe seguitandosi l'appellagione: e però credo che sia bene che mi facciate questa grazia. Più non dico: sono a'vostri piaceri presto.

Bonifazo de' Ricciardi, cavaglieri.

(1) Mercoledì, che è il *mezzo* della settimana detta *edina* dagli antichi.

Lettera V.

Domenica prossima che viene, canta qui messa novella uno nostro Fiorentino, il quale è venuto a fare onore al nostro comune; e per tanto siate (1) pregati venirgli a fare onore con quella compagnia ch'è di vostro piacere, obbligandoci noi sempre a'vostri comandi.

Data in Vincio, a dì 18 d'Agosto, per li vostri

Capitani, Consiglio e Comune di Vincio.

Lettera VI.

Antiani et vexillifer justitiae populi et comm. civitatis Pistorii.

Perchè la camera (2) del nostro comune ha bisogno di denari, per non cadere in maggiore spesa e danno, vogliamo e comandiamo a voi infrascripti comuni del nostro contado che la tassagione delle cinque gabelle e la tassagione della lega, le quali si debbono pagare di questo mese, le debiate avere pagate a dì 25 del presente mese alla camera del nostro comune alla pena del doppio.

Data in Pistoja nel nostro palagio, a dì 4 di Settembre 1390, ind. xiv.

PS. Aregato per Frongole messo del Comune di Pistoja.

(seguono i nomi de' Comuni).

Lettera VII.

Die x mensis Septembris.

Carissimi fratelli.

Qua è stato ser Andrea e Guglielmo Gucci, e pregavammi ch'io fosse operatore ch'ellino avessono una lettera da'signori Anziani, che certi denari furono posti ad alcuni Larcia-

(1) Siete.

(2) La cassa, L'erario.

nesi in singularità, ellino si ponessono tra voi, come siete usati in ne l'antre (1) ispese. Ho loro detto non volerlo fare, perchè non è bene ch'e' fatti nostri vengano in nelle mani di tanti. Ma che dico? credo sia bene del vostro Comune e di voi (chè agli altri Comuni fu fatto il simile) che quella forma che ritengono ellino così tenete voi. E di questo per vostro bene vi prego. Apparecchiato sempre a' piaceri vostri.

Data in Pistoja a dì 8 di Settembre, per lo vostro

Gio. di M. Iohn. Pancialichi, cavagl.

Lettera VIII.

Amici carissimi.

Ser Andrea di Jacopo e Guiglielmo Gucci vostri terrazzani sono stati qua, e volevano cercare che la gravezza che ellino e altri terrieri ebbono per la prestanza che 'l comune di Pistoja puose a tutto il contado, si contribuisse a tutto il comune vostro, sì come si dicie essere fatto per li altri comuni. Di che io, sentendolo, pregai i soprascripti ser Andrea e Guiglielmo che none seguissono la loro impresa, perocchè tosto sarebbe esaudita, e seguiterebbene grande danno al loro comune e a tutto il contado; però che il nostro comune ha grande bisogno, e sa che quelli uomini che pagarono non se ne isconciarono: e sapendo che li riavessono dal vostro comune, subito da capo si rifarebbono, e seguirebbe poi in perpetuo, e ogni volta gli farebbono rendere alla comunità. Et però è meglio che 'l facciate voi segretamente: e così facendo i vostri terrazzani saranno contenti e la comunità non sarà gravata più per cosiffatto modo, nè darete materia al nostro comune di gravarvi. E anco si crede che in brieve si riaranno: et tenere altri modi si perderebbono senza fallo. Più non dico: sono a'piaceri vostri sempre presto.

In Pistoja a dì 9 di Settembre 1390.

Bonifazo de' Ricciardi, cavaglieri.

(1) *Antre*, per *altre* si dice sempre a Pistoja.

Lettera IX.

Anziani e Gonf. di giustizia del Com. di Pistoja.

Vennono dinanzi da noi oggi ser Andrea di Jacopo et Guiglielmo Gucci da Larciano, e sì per loro parte e per altri sedici del decto luogo terrieri spuosono che de l'anno presente, secondo il comandamento che ebbono dal nostro comune, furono stretti a prestare al comune di Pistoja in tutto fiorini cento venti d'oro, la quale quantità è convenevole si debba istribuire a pagarla per lira e per soldo per lo vostro comune: e così quando si restituiranno et pagheranno per lo nostro comune, quelli atribuire al comune vostro. Per la qual cosa, acciocchè veruno si possa lamentare, vogliamo et comandiamo che per lira et per soldo in nel vostro comune gli pogniate, et posti, exigere facciate, rendendo a ogni uno quella quantità che prestò, infra 15 dì proximi che verranno, alla pena che ci piacesse torvi (1). E se di questo lo comune o altri si sentissono gravati, compariscano dinanzi a noi infra il terzo dì ad allegare ogni vostra ragione.

Data in Pistoja in nel palagio della nostra residenzia a dì 13 di Settembre, indizione XIV.

Lettera X.

Carissimi fratelli nostri.

Preghiamovi che vi piaccia di fare noto alle infrascripte persone, le quali sono condannati nel doppio e messi a sindacato per loro libra debono pagare in nel nostro comune; e per tanto vi notifichiamo che chi pagherà al nostro camarlingo di questo mese di Settembre pagherà la vera sorte; et passato il detto mese pagheranno il doppio. E se si sentono essere gravati vengano a fare loro difesa domenica a dì 18 del presente mese: sapiendo che dal termine in là procederemo

(1) Gravarvi, imporvi.

a ricoglierli secondo che sono occorsi in nel libro del nostro comune dal detto mese in là.

Vicario, Consiglio et Comune di Lamporecchio contado di Pistoja, a dì 13 di Settembre 1390.

Lettera XI.

Antiani et vexillifer justitiae civit. Pistorii.

Abbiamo sentito che per alcuna condannagione non giuridicamente fatta al tempo di Johanni Giuntini, in qua dirieto potestà di Larciano, contra Antonio Sensii e Jacopo di Ghieri vocato Sacco, del detto luogo, di lire 5 per uno, per comandamento disubidito (la quale condannagione il detto podestà anullò) volete li predetti nominati costringere a pagare per vigore di certa condannagione di sindacato, non ostante la detta annullazione. Di che, acciocchè essi non ricevano ingiustizia, vogliamo e comandiamo che per le dette condannagioni li predetti o altre per loro non graviate, anzi quelle condannagioni cassiate et annulliate vedute le presenti. Salvochè, se vi sentiste gravati, compariate dinanzi da noi ad allegare ogni vostra ragione infra il terzo dì seguente, e sarete bene uditi.

Data in Pistoja nel nostro palagio a dì 18 di Settembre 1390, indizione XIV.

Lettera XII.

Anziani e Gonfaloniere di giustizia del Comune e della città di Pistoja.

Comandiamo a voi vicarj, castaldi e sindachi delli infrascripti Comuni, che a dì 7 del mese di Dicembre prossimo debiate venire, colla quantità degli uomini che altra volta siete usati di venire, a onorare la festa del beato messer Santo Zelone (1), e alla detta festa offerere, a quella pena che a noi piacerà di tòrvi.

Dato in Pistoja, nel palagio della nostra residenza a dì 24 di Novembre 1390, indizione XIV.

(seguono i nomi dei Comuni).

(1) *Zelone*, cioè *Zenone*, che è protettore di Pistoja.

Lettera XIII.

Antiani et vexillif. just. pop. et comm. civit. Pistorii.

Comandiamo a voi vicarj, castaldi e sindachi delli infrascripti Comuni, che di qui a cinque dì prossimi debiate arecare dinanzi da noi gli Statuti o gli ordinamenti de'vostri Comuni, per quelli aprovare ovvero correggere secondo la forma de'nostri Statuti, alla pena di lire 25 per ciascheduno vicario e Comune che ciò none obedisse.

Dato in Pistoja, die 18 mensis Novembris A. D. N. 1390, indiz. xiv.

(seguono i Comuni).

Lettera XIV.

Antiani et Vexillif. just. pop. et comm. civit. Pistorii.

È stato riformato (1) nel consiglio del populo della nostra città che li infrascripti Comuni debiano prestare alla camera del nostro Comune le infrascripte quantità di pecunia, e quelle quantità a'detti Comuni ristituire e scontare nelle loro paghe ordinarie che fare siete tenuti alla nostra camera. E però vi comandiamo a voi vicarj, castaldi e sindichi delli infrascripti Comuni che di quì a 26 dì del presente mese di dicembre abiate pagato alla camera del nostro Comune le infrascripte quantità di pecunia alla pena di lire ciento per ciascheduno delli infrascripti Comuni.

Data in Pistoja, a dì 22 di Dicembre 1390.

(seguono i Comuni e le somme).

Lettera XV.

Anziani e Gonfaloniere di giustizia del popolo et comm. della città di Pistoja.

Vogliamo, e per lo tenore delle presenti lettere strettamente comandiamo a tutti uficiali e vicarii delli infrascripti

(1) *Riformato*, stanziato. Risoluto, oggi si direbbe.

Comuni della detta nostra città, che, vedute le presenti lettere, infra tre dì prossimi che seguiteranno, debiate mandare e fare comparire dinanzi alla nostra Signoria uno sindico colla carta del sindicato suo a giurare e promettere e dare pagaría (1) d'ubidire li nostri comandamenti, a quella pena che a noi piacesse tollere a chi contra farà. E a caltela delle presenti lettere abbiamo fatte registrare al nostro notajo: della presentazione delle quali a Fronzole messo del nostro Comune daremo piena fede.

Dat. Pistor. die 13 mens. Jan. 1391, ind. xiv.

(seguono 25 Comuni).

Lettera XVI.

Antiani et Vexillifer. just. pop. et comm. civit. Pistorii.

Per volere onorare la festa di madonna santa Agata, della quale è la festa a cappella nel nostro palagio a dì 5 di Ferrajo prossimo che seguita (e appresso abiamo deliberato di fare onore a tutti gli uficiali della nostra città), e però abiamo deliberato e vogliamo, e per lo tenore della presente lettera comandiamo a tutti uficiali e vicarii delli infrascripti Comuni del nostro contado, che, veduta la presente lettera, troviate modo e diate ordine di cacciare e cacciare fare e ucciellare a'vostri cacciatori e ucciellatori, sì che noi siamo bene serviti per li nostri danari per la detta festa, a quella pena che a noi piacesse di tòrre a chi contra facesse. E a caltela delle predette cose abiamo fatto registrare al nostro notajo, della presentazione delle quali a Calvano messo del nostro Comune daremo piena fede.

Datum Pistorii in palatio nostrae residentiae die 24 mensis Ianuarii A. D. N. 1391, ind. xiv.

(seguono i Comuni).

Lettera XVII.

Anziani et vexillif. di giustizia del comune
e pop. della cit. di Pistoja.

Comandiamo a voi vicarii e altri uficiali delli infrascripti Comuni che domane innanzi terza compariate dinanzi a noi

(1) *Pagaria*; sicurtà, mallevadoria.

a tòrre la infrascripta quantità di grano, e aregate li denari che montan alla infrascripta ragione, alla pena del doppio della detta quantità a voi posta.

Data in Pistoja nello palagio della nostra residenzia a dì 18 di Gennajo.

(seguono i Comuni).

Lettera XVIII.

Antiani et vexillif. just. pop. et comm. Pistorii.

Ad tutti e ciascheduno vicarj, sindichi e massari degl'infrascripti Comuni del nostro contado di Pistoja.

Per tenore delle presenti vi notifichiamo come mercoridì a dì 8 del presente mese di marzo nel Consiglio del populo della nostra città fu solennemente deliberato che tutti li Comuni del nostro contado di Pistoja dovessono presentare in scripta dinanzi da noi tutte le loro bocche da quatro anni in su. E però vi comandiamo che, infra due dì prossimi che viene debbiate dinanzi da noi recare per scripta tutte le vostre bocche che vi sono da quatro anni in su, sotto la pena di libre 50 quale no l'aregasse. Anco vi notifichiamo come nel ditto Consiglio fu riformato che le lancie (1) se pagasse per uno altro anno: e però tenete modo che a'termini usati voi pagate.

Data in Pistoja a dì 8 Marzo 1391.

(seguono i Comuni).

Lettera XIX.

Antiani et vexillif. just. pop. et comm. Pistorii.

A tutti e ciascuni vicarj e Comuni infrascripti del nostro contado.

Per tenore delle presenti comandiamo che martedì prossimo che viene, che sarà di quarto d'aprile, debiate avere pagato alla cammera del nostro Comune la paga della tassa della

(1) Soldati armati di lancia.

strada della Sambuca e la paga de'turigiani (1), la quale dovete fare del presente mese, sotto la pena del quarto più:

Dat. Pistorii die 1 April. 1391.

(seguono i Comuni).

Lettera XX.

Antiani et vexilif. just. pop. et comm. Pistorii.

A tutti e ciascuni vicarj e Comuni infrascripti del nostro contado.

Per tenore delle presenti notifichiamo che martedì 17 del presente mese d'aprile fue nel consiglio del populo della nostra città reformato che tutti li Comuni i quali avessono commesso fraude o errore in la relazione delle loro bocche, infra tre dì le debiano avere corrette. E però vi comandiamo che infra tre dì prossimi che viene debiate avere corrette le vostre bocche, sotto la pena di libre 25 per Comune e libre cinque per bocca, quale fusse trovato in fraude.

Dat. Pistor. die 19 Apr. 1391 ind. XIV.

(seguono i Comuni).

Lettera XXI.

Antiani et vexillif. just. pop. et comm. Pistorii.

Comandiamo a tutti e ciascuni Comuni infrascripti del nostro contado che per tutto el presente mese di Luglio debiate avere pagato alla camera del nostro Comune la seconda tassa overo paga della farina e del vino, e la prima paga della tassa dello grano e della biada, la quale dovete e siete tenuti di fare del presente mese.

Dat. Pist. die 20 di Lug. ind. xiv.

(seguono i Comuni).

(1) *Turigiani*, custodi delle torri.

Lettera XXII.

Amici carissimi.

Perchè domenica mattina io fo uno mio desinare, ho di bisogno di gravarvi di due fiaschi di trebbiano buono: qua non se ne truova, e però con sicurtà m'assicuro a gravarvi, e per essere meglio fornito. Dio vi guardi.

Data in Pist. dì 10 d'Agosto 1391.

Piero delli Odaldi da Pistoja vostro.

Lettera XXIII.

Ragionieri della cambera del Comune di Pistoja.

Abbiamo trovato voi infrascripti Comuni essere debitori della cambera del Comune di Pistoja: di che, vogliendo osservare gli ordini del nostro Comune, vi significhiamo vegnate a pagare infra tre dì proximi che vengono, quello a che siete tenuti: al termine vi condanneremo e meteremo per condepnati al libro del ben comune. Piacciavi di schifare la gravezza e la spesa: e di ciò siate con ser Johanni Martini nostro notaro.

Data in Pistoja dì 12 d'Agosto.

(seguono i Comuni).

Lettera XXIV.

Antiani et Gonf. di giustizia del popolo
della cit. di Pistoja.

Abbiamo ricevuto questo dì da'Diece della Balia da Firenze che gente inimicha dee passare per lo paese, e che è trattato in alcuna terra. E per tanto comandiamo a voi podestà, capitani, vicarii, consiglio e comune di Larciano, che con sollecitudine attendiate a buona e sollecita guardia di dì e di nocte; sì che non possa intervenire danno.

Data in Pist. dì 14 Agosto 1391.

LETTERA XXV.

Noferi d'Andrea da Ferrara capitano
della guardia di Pistoja.

Vogliamo e comandiamo che siate solleciti e attenti a vedere ogni cenno che si faciesse di fuoco, di nocte o di dì, e di fummo, nella provincia di Valdinievole: in quel medesimo modo che lo fanno ellino lo fate voi; sicchè a'predetti cenni i quali sieno veduti dalle nostre guardie possiamo essere avisati di quanto abbiamo a fare. E oltra ciò la mattina ci avisiate per vostra lettera di ciò che aveste sentito. E questo fate insino a tanto che vi mandiamo per iscripto i cenni che vorremo che si facciano di dì e di nocte.

Dat. in Pist. dì 25 d'Agosto.

LETTERA XXVI.

Oficiali della guardia della città e contado di Pistoja.

Sentiamo di cierto la gente del Conte è distesa tra Pisa e Lucca: però v'avisiamo che attendiate a buona e solicita guardia, e che vi riduciate in luoghi forti e sicuri: e se niente sentite, avisateci per fante proprio, e fate cenni secondo che altra volta fosti avisati.

Dato in Pist. nel palagio della residentia de'signori anziani a dì 4 di Settembre a due ore di nocte.

LETTERA XXVII.

Noferi d'Andrea capit. di Pistoja.

Vogliamo e comandiamo che facciate sgomberare e ridurre alle forteze, in luogo che stiate sicuri, ogni vostro arnese, e atendiate a buona e sollecita guardia di dì e di notte sollecitamente, sicchè neuno danno non si possa ricevere. E di ciò avisate li uomini di costà.

Dat. in Pistoja di 5 di Sett. 1391.

Lettera XXVIII.

Noferi d'Andrea capit. di Pistoja.

Abbiamo sentito che costì è poca brigata, e che aconciamente li potete mettere dentro: per ciò vogliamo che veggiate ogni modo di metterli dentro. E questo si fa per bene di voi e di loro. Pagherannovi della derrata el danaio.

Data in Pistoja dì 12 di Settembre.

Lettera XXIX.

Antiani e vex. justitiae pop. e comm. Pistorii.

Potestati, Vicario, consilio e comuni del castel di Larciano del nostro contado di Pistoja.

Per tenore delle presenti comandiamo che, sotto la pena di lib. 500, infra cinque dì prossimi che verranno, debbiate avere comperate le infrascritte arme per difesa del detto castello, ciò è: dodici balestre buone, quattro bombarde due grosse e due piccole, dodici bacinetti e mille verretoni: e le dette armadure debbiate avere nel detto castello. Sapiendo che se al detto termine le dette cose non harete, contra di voi procederemo alla esactione della detta pena, e non vi sarà ammessa alcuna scusa.

Dat. Pistor. die 19 Sept. 1391.

Lettera XXX.

Honorevoli Amici carissimi.

Prete Antonio di Johanni Bindi nostro terrazzano, prete novello, de'cantare la sua prima messa novella nella nostra pieve di Cerreto da domenica che viene ad octo dì, che serà la domenica di Lazzaro; e per lo nostro Comune s'è proveduto di farli honore che si puote. E pertanto richieggiamo la vostra comunità come cari fratelli e preghiamvi quanto caramente noi possiamo, vi piaccia in nome di Comune, al tempo,

mandare a onorare il detto prete Antonio come serà di vostro piacere. Tenendo per certo che quello onore che farete a lui riputeremo essere fatto al nostro Comune. Apparecchiati sempre a'vostri piaceri.

Scritta in Cerrete per li vostri fratelli

Capit. Cons. e Com. di Cerreto
Dì 19 di Marzo 1391.

Lettera XXXI.

Abbiamo sentito che molta biada è tratta e ancora si trae delli vostri castelli e terreno; e non venuta alla nostra cittade, ma in altra parte portata: della quale cosa siete da essere molto ripresi, considerato la necessità che è nella nostra città e contado di victuallia. E però vogliamo che con sollecitudine e provedenza e per sì fatto modo ordinate, che ora innanzi questo più non avegna: facciendo certo a voi che della nostra città non ne lasceremo trarre, se domandare ne faceste per niuno de'vostri Comuni, avendo mal guardata la vostra che avevate. E oltra a ciò useremo contra di voi nostro oficio, se in ciò foste dissubidienti.

Data a Pistoja A. D. 1391. Ind. XV die 23 mensis Aprilis

Oficiali dell'Abbondanza del
grano e della biada della
città di Pistoja.

Lettera XXXII.

A tutti e ciascuni Comuni, castella e terre e luoghi, a cui le presenti lettere saranno presentate.

Fratelli e amici carissimi,

Notifichiamvi che domenica prima che viene, che sarà a dì 26 del presente mese, prete Domenico figliuolo di ser Jacopo ser Niccolai nostro caro terazzano, colla grazia di Dio, canterà Messa novella in Monte Somano. Il perchè vi preghiamo che al detto prete novello vegnate a onorare e a udire la detta Messa novella; riputando in noi ogni onore e cortesía che per

voi a lui sarà fatto. Apparecchiati sempre a tutti vostri servigi e onori.

Data in Monte Somano a dì 18 di maggio 1391.

Oficiali Cons. e Com. di Monte Som.

Lettera XXXIII.

Carissimi Fratelli.

Quando si missono i fossi del Comune di Pistoja vennono a me certi ambasciadori per parte del vostro Comune, e pregarommi che io operasse che cotesto Comune fosse gravato il meno si potesse. Per che io ne parlai con maestro Peghino in servigio del vostro e d'altri Comuni, perchè ponesse modo a farlo con argomento di certe acque: e per li vostri ambasciatori fu detto meritarlo in parte della sua fatica, di che mai non se n'è fatto niente. Per che vi prego in quello potete l'abbiate raccomandato. Apparecchiato sempre a'vostri piaceri.

In Pist. a dì 13 di Giugno per lo vostro Gio. Panciatichi chavaglieri.

(Fuori) Podestà Vicarj Consiglio e Comune di Larciano.

Lettera XXXIV.

Antiani et Gonf. di giust. del pop. e comm. di Pistoja.

Come sapete, giovedì a dì 25 del presente mese di luglio è la festa del beato messer san Jacopo Apostolo padrone e difensore del nostro Comune; la qual festa intendiamo fare bella e onorevole come si conviene. E però a voi, a tutti, uomini e Comuni infrascripti vi preghiamo e richieggiamo che vogliate onorare la detta festa sì alla processione la vigilia, come siete tenuti; e a noi e al nostro oficio procacciare e regare, per li nostri denari, trote, pesci e altre uccellagioni bene e onorevolmente; sicchè possiamo bene onorare li nostri oficiali com'è usanza, acciò che 'l detto messer san Jacopo ci mantenga in pace, libertà e buono stato.

Data in Pist. nel palagio della nostra residenza il dì 16 Luglio. XV Indit.

(Seguono i Comuni).

Lettera XXXV.

Antiani et Gonf. di giust. del pop. et comm. di Pistoja.

Avendo grande confidenza di voi e della vostra ubidienza, domattina damo desinare e volgliamo onorare il nostro capitano e l'altri uficiali, e volgliàlli onorare di buoni vini onorevoli. E sappiamo che costà avete tribbiani ottimi, e però vi richieggiamo e preghiamo che vi piaccia questi fiaschi che vi mandiamo, mandarli pieni di quel buon tribbiano, si che possiamo domattina all'ora della terza onorare li detti uficiali per li nostri desinari. E per questa cagione mandiamo costà Luca nostro singulare famiglio, al quale preghiamo diate fede come a noi in ciò che per nostra parte vi dirà per questa cagione.

Dat. in Pist. nel pal. della nostra residentia die 27 del mese di Luglio.

(*Fuori*) Podestà Vic. Cons. e Com. di Larciano figliuoli nostri diletti.

Lettera XXXVI.

Antiani et Gonf. di giust. del pop. et comm. di Pistoja.

Abbiamo sentito di certo dai podestadi e capitani di Larciano ch'è di grandissimo bisogno la vettuaglia della rocha rinovare, e lo ismalto della torre raconciare per modo che bene stia. E però mandiamo costà Luca nosso fidato famiglio con Nofri maestro di pietra. Vogliamo e comandiamo a voi podestà vicari e capitani del detto castello e rocha di Larciano che al soprascripto Luca lassiate vedere col detto maestro ogni cosa ch'è di bisogno intorno alle predette cose; e che al detto Luca ubidiate come a noi di ciò che vi dirà intorno alle predette cose, alla pena che ci piacesse di tollervi.

Dato in nel nosso palagio a dì 24 d'Agosto 1392, Ind. XV.

Lettera XXXVII.

Antiani et Vexillif. just. pop. et comm. Pistorii.

Conciosiacosachè a dì otto del mese di dicembre prossimo chè viene sia la festa del glorioso confessore santo Zelone, la quale festa intendiamo solennemente celebrare come si conviene, e in quel die onorare tutti nostri rectori e uficiali: e però vogliamo e graviamovi e espressamente comandiamvi a tutti Vicarj e Comuni infrascritti del nostro contado, sotto la pena ci piacesse torvi in avere e in persona, debiate venire ad onorare la detta festa come siete usati. E preghiamvi debiate cacciare e uccellare; e quello piglierete recare dinanzi da noi per li nostri denari, acciò possiamo li detti nostri rettori e officiali debitamente come si conviene honorare.

Dat. Pist. die 24 Nov. 1392, Ind. I.

(seguono i Comuni).

Lettera XXXVIII.

Angelus de Ricoveris de Florentia capitaneus custodiae civit. Pistorii.

Per buono stato e riposo degli uomini e persone di cotesto Comune, e perchè ciascuno abbia suo debito, e acciò che scandalo non possa intra loro insurgere, abbiamo deliberato e vogliamo e comandianti che, alla pena di fiorini cento d'oro a te podestà, e di fiorini dugento al Comune, e cinquanta a ciascuno de'consiglieri, vicari e sindichi, mandiate per scripto alla presentia nostra tutti li uomini di cotesto Comune che sono scripti a guardia, e con questi scripti mandiate dinanzi a noi otto de'migliori uomini di codesto Comune, tre de l'una parte e tre de l'altra, e due di comunali none aderenti nè all'una nè all'altra parte. E dove non se ne ottenesse il partito a chiamargli, come si richiede per li loro ordini, mandagli tu, podestà, come ti parrà che si convengna, mandando e'migliori tre di ciascuna delle parti e due di comunali.

Dat. Pist. die 4. mens. Decem. 1392.

PS. Gli uomini avete a mandare scripti mandate tutti gli uomini da venti anni in su; e tutti quelli d'ogni parte per sè legati insieme: o quelli sono comuni nè dell'una parte nè dell'altra anche legati insieme per sè.

Lettera XXXIX.

Angelus de Ricoveris capitaneus custodiae civit. Pistorii.

Gli operaj della chiesa di santo Salvestro hanno commessa una loro quistione dall'una parte con Forte Petrii in Menico Corsii e Nanni Corsii; per che vogliamo e comandiamti che costringa i detti arbitri a sentenziare: e se cessano non volere judicare la detta questione, fa' loro comandamento per nostra parte che, a pena del nostro arbitrio, si debiano rapresentar dinanzi da noi. El termine è otto dì: infra quello notifica che, se none haranno lodato, gli abbiamo per condepnati in libre venticinque per ciascuno di loro.

Dat. in Pist. die 10 mensis Februarii.

Lettera XL.

Niccolò de' Fagni cap. di Pistoja.

Noi abbiamo nuovamente presentito da persona degna di fede come certi del castello di Larciano entrano e escono nella rôcca del detto castello com'è loro piacere: della qual cosa molto ci maravigliamo, avendo rispetto che questa non è pratica di buona guardia. E per tanto, per tenore della presente nostra lettera vogliamo e comandiamo che non sia neuna persona, di qualunque stato sia, che ardisca di entrare nella detta rôcca senza nostra licenzia. E a voi capitani della ditta rôcca presenti e a quelli che verranno comandiamo che nessuna persona nella detta rôcca dobbiate per niuno modo riceptare senza nostra licentia: sappiendo che chi farà contro alle predette cose sarà punito al nostro arbitrio. E vogliamo che tu podestà del detto castello, facci piuvicamente bandire le ditte cose: e eziamdio vogliamo e comandiamo a voi ditti capitani della detta rôcca presenti, e a quelli che per lo tempo verranno,

per neuna conditione esciate fuori della detta rôcca, nè mandiate vostri famigli senza nostra licentia, alla detta pena. E si per caso bisognasse al podestà del detto castello mandare per suo bisogno alcuno suo famiglio per l'acqua nella detta rôcca, vogliamo che possa e a lui sia lecito. E a voi detti capitani presenti e che verranno comandiamo ne facciate a lui dare.

Dat. Pist. die 19 mens. May. Ind. I.

PS. E se per caso fosse di bisogno stretto che uno di voi capitani avesse di bisogno di uscire fuori della detta rôcca, vogliamo a lui sia lecito d'uscire, o veramente mandare il suo famiglio, e subito rientrare dentro alla detta rôcca.

Lettera XLI.

Antiani et Gonf. di giust. della città di Pistoja.

Diletto cittadino nostro, Preghianti che comandi costà ai gabellieri del vino, o chi tenesse la detta gabella, che non molesti e non gravi Giuliano di Bartolommeo da Larciano per cagione della detta gabella, considerato che il detto Giuliano, per comandamento de' signori Anziani che erano già uno anno, vendèo a detti signori, che erano per lo detto tempo, vino. Di che se al detto Giuliano fosse stato fatto gravamento nessuno, fa' che sia ristituito veduta la presente: e se i ditti gabellieri, o nissuna altra persona che tenesse la ditta gabella, si sentissino o fusseno gravati delle predette cose narrate, comanda che compariscano dinanzi a noi, che intorno a ciò faremo ragione debita di quì a' 22 del presente mese.

Dato in Pist. die 19 men. May I. Ind.

Fuori. Dilecto civi nostro Jocobo Tomaxii de Mannellis potestati Larciani.

Lettera XLII.

Niccolò de' Fagni Capitano ec.

Vogliamo e comandiamo a voi uomini e comunità di Larciano che dobbiate avere rinnovato ogni victualia, la quale sete tenuti di rinnovare, nel cassero del castello di Larciano, e avere racconcio tutte le cose del detto cassaro in forma che non ci

piova, fra 'l termine di quattro dì, alla pena del nostro arbitrio. E a te, podestà, comandiamo che non mandi per acqua nel detto cassaro uomo ma femina, non ostante altra licentia per noi a te conceduta. E se di ciò alcuno di voi si sente gravato d'alcuna delle dette cose, compariate dinanzi da noi, voi uomini o vicarii di Larciano, e riceverete ragione fra 'l termine de' ditti quattro dì.

Dat. Pist. die 6 mens. May. 1393.

Lettera XLIII

Niccolò de' Fagni cap. di Pistoja ec.

Per alcuna altra nostra lettera ci ricordiamo avere scritto al vostro Comune che fra certo termine dovesse il detto vostro Comune avere rinnovato ogni victualia che dovete rinnovare nel cassaro di Larciano, e ancora ricoperire i tetti del detto cassaro in forma che non ci piova. Ora per altra informazione abbiamo presentito da Saccho vostro vicario e da Baronto Falini vostro camarlingo, che le vectualie le quali voi dovete rinnovare, avete rinnovato circa a sei o sette mesi sono prossimi passati; e' ditti tetti faceste racconciare in forma che non ci piova già sono circa a due mesi prossimi passati: e per tanto, se così è, vogliamo che il detto rinnovare della victuaglia e 'l detto racconciare di detti tetti si soprassegga in mentre che da noi avete altro comandamento. E a voi castellani del detto cassaro comandamo che non usciate fuori del cassaro, salvo che uno di voi ne potesse uscire per suoi strette faccende, e poi tosto ritornasse nel detto cassaro. Ora di nuovo abbiamo sentito da persona degna di fede come voi tutti e due uscite fuori del detto cassaro; et per tanto vi mandiamo che di cotesto cassaro non esca altro che uno per volta alla pena del nostro arbitrio, e che ne' ditti cassari voi non ricettiate neuna persona senza nostra licenzia, sotto la detta pena. E vogliamo che sia lecito al podestà di potere mandare per l'acqua uno suo famiglio quando a lui piace, con ciò sia cosa che a lui non è possibile di mandare nel detto cassaro femmina per acqua: e così a voi, castellani, comandiamo che ne li diate, alla pena predetta.

Dat. Pist. die 9 mens. Junii. Ind. 1. 1393.

Lettera XLIV.

Noi operarii della opera di santo Jacopo apostolo della città di Pistoja comandiamo a voi tutti vicarii e officiali delli infrascritti Comuni, che la vigilia di Santo Jacopo, la quale è a dì 24 del presente mese, doviate collo infrascritto numero d'uomini essere alla sua processione, alla pena di libre ventinque.

(Seguono i Comuni)

Lettera XLV.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

A tutti e ciascuni vicarii e Comuni infrascritti del nostro contado.

Per tenore delle presenti comandiamo che dobbiate venire ad onorare la festa del glorioso apostolo messer santo Jacopo, che sarà a dì 25 del presente mese di Luglio, come siete usati, alla pena ci piacesse di torvi. E perchè nella dicta festa intendiamo onorare li nostri rectori e officiali, però vi preghiamo e graviamo dobbiate uccellare e cacciare, e quello piglierete recate dinanzi da noi, e sarete lietamente pagati.

Dat. Pist. die 8 Julii 1393.

Lettera XLVI.

Antiani et Gonf. di giust. del pop. et com. di Pistoja.

Mandiamo Francesco del maestro Nuccio e Giovanni di Francesco a provedere (1) parte delle fortezze del nostro contado, e però comandiamo a voi, podestà, capitani, castellani, vicari et officiali delle infrascritte castella, rôcche e fortezze, che li detti Francesco e Giovanni mettiate nelle fortezze, torri e rôcche delle dette terre, e lasciateli provedere li difetti che vi sono, a quella pena che ci piacesse di tôrre a chi non ubidisse: e a loro mostrate tutti i fornimenti da difesa.

Data nel nostro palagio di residentia a dì 12 Aprile 1394.

(1) A *provedere*, a visitare.

Lettera XLVII.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com Pistorii.

Per dare fortificazione alle vostre terre e fortezze èssi fatte riformagione di farvi certo sussidio per lo nostro Comune: e pertanto, acciocchè prestamente intorno a ciò effetto si dia, vogliamo e comandiamo a voi Comuni delli infrascritti luoghi, che subito, vedute le presenti, senza alcuna dilazione di tempo, mandiate alla nostra presenza il vostro sindico, o vero vicario, col mandato di potere ricevere la pecunia, e di dare pagatore d'avere fatto quello che detto vi sia intorno al fortificamento predetto, ad obbrigarsi alla pena che nella riformagione si contiene. Certificandovi oltre a ciò, se subito come detto è non manderete o sarete disubidienti, per insino a ora v'abbiamo per condennati al nostro arbitrio.

Data in Pist. nel palaz. della nostra resid. die 5 mens. May Indictione II. 1394.

Giovanni è il messo; pagatelo secondo l'usanza.

Lettera XLVIII.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Per stretto bisogno che di presente occorre al nostro Comune è cosa necessaria avere certa quantità di pecunia, e la camera (1) nostra al detto bisogno non è abile a potere sodisfare, se denari non vi pervengono. E per tanto vogliendo a ciò provedere per quella via più abile, sì abbiamo deliberato e così vogliamo, e per le presenti strettamente vi comandiamo, che le taxe overo paghe le quali di questo mese fare dovete al nostro Comune, le dobbiate fare e avere fatte per tutto il dì 18 di questo mese, alla pena del nostro arbitrio: nella quale pena, se disubidienti sarete (che nol crediamo), per infino a ora v'abbiamo per condennati.

Dat. in Pistoja die 8 mens. May, Ind. II, 1394.

(1) La *camera*. L'erario, la cassa. E di qui *Camerlingo* o *Camarlingo*.

Lettera XLIX.

Antiani et Gonf. di giust. del pop. et com. di Pistoja.

Come a ciascuno è manifesto, la nostra festa del beato apostolo messer santo Jacopo è a dì 25 del presente mese di Luglio: la quale Dio ci conceda con pace e allegrezza. E però comandiamo a voi vicarii, castaldi e sindichi delli infrascritti Comuni, che ciascuno Comune colli uomini di sotto scritti venghino e comparischino dinanzi a noi a onorare la detta festa, e tôrre e levare (1) pagli e ceri e quelli la sera alla processione colla loro compagnia offerire alla cappella di San Jacopo, come per nostri statuti e consuetudine siete usati e tenuti, a quella pena che ci piacesse di tôrre in avere e in persona. perchè faremone degli uomini fare rasegna.

Dat. Pist. a dì 8 di Lug. 1394. Ind. II.

Lettera L.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com Pistorii.

Comandiamvi che, veduta la presente lettera, intendiate a buona guardia di voi e delle fortezze, e ogni vostra victualia bestiame e cose riduciate in nelle terre e luoghi forti, perciocchè la gente nemica delle parti di Pisa è per cavalcare sopra li vostri terreni, la quale come nemici trattate e offendete, alla pena dell'avere e della persona.

Data in Pist. a die 21 d'Agosto anno 1394, Indit. II.

Lettera LI.

Nos Bartolus de Rudolfis de Florentia, capitaneus custodiae civit. Pistorii.

In questa ora avemo ricevuto lettera da' nostri signori di Firenze come messer Guido d'Asciano è a Pisa, à di grande

(1) *Levare.* Saccare o Comprare a una bottega, chi già non l'avesse.

brigata, e vuole passare per lo vostro terreno per andare in su quello del Marchese come nemico. E però vogliamo e comandiamo che atendiate a buona guardia di dì e di notte, e che facciate rinchiudere il bestiame in luogo salvo: e che, se il detto messer Guido passasse, sia tractato come nemico. E di ciò avisate tucti i vostri vicini.

Dat. Pist. a die 21 d'Agosto 1392.

Lettera LII.

Nos Bartolus Schiattae de Ridolfis de Florentia, capitaneus custodiae civitatis Pistorii.

È venuto dinanzi da noi Pasquino di Giovanni da Larciano, e dice che contra ogni debito di ragione tu l'ài condanato in libre 42: e pertanto vogliamo e comandiamo che, veduta la presente, alla pena del nostro albitrio, tu li di' la copia della condannagione e di tutto il processo contra a lui facto, sicchè qua possa usare la sua ragione; e che la decta condannagione la lassi correggere al Comune come vedrà che sia convenevole: tenendo in ciò sì fatti modi noi non abbiamo più querela. E simil vogliamo la copia della condannagione facta a Nardo di Giovanni Landi, sicchè possa similmente usare qua sua ragione.

Datum Pistorii dię 24 mensis Augusti 1394.

Fuori: Prudenti Viro ser Antonio Niccolai potest. Castri Larciani.

Lettera LIII.

Nos Bartolus Schiactae de Ridulphis de Flor. capit. cust. Pistorii.

Ricevemmo oggi in questo dì tua lectera sopra la condan nagione facta contra Pasquino di Giovanni da Larciano di libre 42: da poi abiamo sentito per lo generale parlamento del Comune di Larciano di gran concordia è stato solennemente riformato e conceduto balía a quattro uomini del decto luogo la decta condannagione possano confermare, diminuire e in tucto tollere e fare cassare, come a loro e a le due parti di

loro parrà e piacerà, e per loro fie deliberato. E pertanto vogliamo e comandiamo, alla pena del nostro albitrio, la detta condannagione liberalmente e realmente facci cassare e annullare de' libri del Comune e delli atti della tua corte in tutto e per tucto, come a quelli quactro piacerà e per loro sarà deliberato. E la detta cassagione vogliamo che si faccia per mano di ser Biagio di Castellano o di ser Francesco, di nuovo notai pubblici di Larciano. E poi che avrai lecta questa lectera vogliamo tu la di' al decto ser Biagio o ser Francesco, o qualunco di loro casserà la decta condannagione; sicchè in perpetuo possano mostrare la decta condannagione avere cassa per nostro comandamento e secondochè per que' quattro fie deliberato. Appresso abbiáno udito, la parte la quale ti tocava della decta condannagione liberamente tu l'hai rimessa e rilassata; di cio ti comendiamo e pensiamo che per contemplatione di noi e della nostra lettera tu l'abbi facto.

Dat. Pist. die ult. mens. Augusti 1394, Ind. II.

Lettera LIV.

Nos Bartolus Schiattae etc.

Maraviglianci molto como le nostre lectere e nostri comandamenti non hai messo a secutione, anco disubiditi, intorno alla condannagione per te facta di Pasquino di Giovanni da Larciano. E pertanto vogliamo e comandianti che la detta condannagione cancellare facci e tollere via per la forma che per altre ti scrivemo; e che per domane tucto dì facci che n'abbiamo piena fede come questo abbi facto. E comanda a ser Biagio o a ser Francesco, o a qualunque di loro tocca, a cancellare, sotto pena del nostro albitrio; e così ti condaneremo per comandamento disubidito. E questa lectera da' al decto notajo che cancellerà la decta condannagione, sicchè per ogni tempo possino mostrare avere cassa la decta condannagione di nostro comandamento. E di quello ch'avei facto ti comendavamo ch' avei rimessa parte che ti toccava della decta condannagione. E sopra tucto fa' che di questo non sentiamo più parola, perciocchè sentiamo che per quelli quactro

è stato pienamente deliberato che la decta condannagione si cassi.

Dat. Pist. die 4 mens. Septembris 1394, Ind. II.

Lettera LV.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

È deliberato nel consiglio del populo che la tassa della gabella del vino del contado si manchi, e di quella in certa parte siate sgravati: e questo volendo noi fare è di bisognio avere da voi i libri delle vostre entrate, ove siano scripte le vendite della dicta gabella facte per voi da tre anni in qua. E pertanto vogliamo e comandiamo a voi vicarii de' Comuni infrascripti che infra tre dì vegnate dinanzi da noi co' dicti libri, ne quali siano scripte le dicte vendite e la quantità in che tassati: alla pena che ci piacesse tòrre.

Dat. Pist. a dì 4 di Novem. 1394. Ind. III.

Lettera LVI.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Troviamo per scripto ne' libri delle ragioni del nostro Comune che 'l camarlingho del Comune di Pistoja, per vigore d'una cierta riformatione per fortificatione di cierte castella, diede e pagò a' sindici delli infrascripti Comuni le 'nfrascripte quantitadi, delle quali nulla ragione troviamo essere renduta al nostro Comune. E per tanto vogliamo e comandiamo a voi vicarj delli infrascripti Comuni che infra tre dì vegniate dinanzi da noi a mostrarci e rendere la ragione delle quantitadi ricevute per voi, alla pena di lire cinquanta.

Dat. Pist. a dì 4 di Nov. 1394.

(Seguono i Comuni)

Lettera LVII.

Antiani et Vex. etc.

A volere sgravare le vostre comunitadi della gabella del vino, secondo la deliberatione facta nel consiglio del populo, è di bisogno a noi avere da voi altra chiarezza che quella de' libri, scripture e note ci avete recate. E però, desiderosi di farvi sgravare, vogliamo e comandiamo, a voi officiali dei Comuni infrascripti, che domenica a dì 22 del presente mese di novembre senza manco, mandiate qua dinanzi da noi uno del vostro Comune informato de l'entrata della gabbella del vino si vende a minuto ne' vostri Comuni, acciocchè possiamo actendere al vostro bene; alla pena di libre 25.

Dat. die 18 Nov.

Lettera LVIII.

Antiani et Gonf. di giust. del pop. e com. di Pistoja.

Per tucto il presente mese di dicembre abiamo a pagare il soldo de' fanti che andarono in servigio del marchese da Ferrara, del quale tocca a voi le quantità infrascripte: e per tanto vogliamo e comandiamo a voi vicarii, officiali e massari de' Comuni infrascripti, che per tucto il presente mese le 'nfrascripte quantità al camarlingo della camera del nostro Comune abiate pagato, alla pena che ci piacesse di tòrre.

Dato in Pist. a dì 5 del mese di Dicembre 1394.

(seguono i Com. e le somme)

Lettera LIX.

Iohanni de' Lunigiani cavaliere, et otto cittadini deputati sopra le vie e ponti della città e contado di Pistoja.

Comandiamo a voi tucti vicarj e sindichi delli infrascripti Comuni del contado di Pistoja, che infra quactro dì proximi che vengono, compariate dinanzi da noi ad informarci di certe

cose apartegnenti al nostro officio, e a ubidire i nostri comandamenti, alla pena di libre 25 di denari per ciascuno.

Die 24 mensis Decembris.

(Seguono i Comuni).

Lettera LX.

Antiani et Gonf. di Giust. del pop. et com. di Pistoja.

Comandiamo a voi vicarii delli infrascripti Comuni che domenica che viene, che fia dì diece del presente mese, compariate e comparire debiate dinanzi da noi e 'l nostro officio per alcuna informatione che vogliamo da voi, alla pena del nostro arbitrio.

Data in Pist. dì 7 del mese di Gennajo 1395. Indic. III.

Lettera LXI.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Conciossiacosachè per tutto il presente mese debbiate avere facte le vostre paghe della farina e della biada: e perchè è di bisogno che noi facciamo la paga al Comune di Firenze; vogliamo e comandiamo a voi Comuni infrascripti che debbiate avere pagato di quì a'venti dì del presente mese la decta paga, alla pena del quarto più.

Lettera LXII.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

A tutti e ciaschuni vicarii e comuni infrascripti del nostro contado di Pistoja.

Per tenore delle presenti notifichiamo come a dì 5 di Febrajo prossimo che viene intendiamo solennemente in nel palagio della nostra residentia celebrare la festa della pretiosa martira santa Agata, come s'è usato, e in quel dì, come si conviene, onorare tutti i nostri rectori e uficiali. E pertanto vogliamo pregarvi e gravarvi che vogliate cacciare e uccel-

lare sollecitamente, e quello che per voi si piglierà facciate rapresentare dinanzi da noi: e voi per noi serà interamente pagato, acciò che possiamo la detta festa onorevolmente fare.

Data ec. dì 21 di Gen. 1395. Ind, III.

Lettera LXIII.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Comandiamo a voi infrascripti vicarj, comuni e consiglio delli infrascripti Comuni del nostro contado, che, veduta la presente lettera, debbiate mandare dinanzi da noi le 'nfrascripte quantità di fanti giovani e gagliardi e bene armati, e mezzi balestrieri e mezzi pavesari, e forniti per 15 dì, alla pena di libre 200 a comune, e di libre 50 a ciaschuno vicaro e consiglieri che in ciò negrigente fosse, e di libre 25 a ciascuno che fosse comandato e non venisse e non comparisse dinanzi da noi.

Dat. Pist. dì 29 del mese di Gennajo.

Lettera LXIV.

Noi Jacopo da Perugia cavalieri e dottore di legge, onorabile podestà della città di Pistoja e del suo contado, forza e distretto, per tenore delle presenti comandiamo a voi vicari, castaldi e sindichi del contado di Pistoja che infra diece dì prossimi che verranno dal dì del presente comandamento, debiate avere fatto suggellare tutte le misure, come siete tenuti per la forma degli statuti di Pistoja, a Joanni di Baronto Comandi, per li operarii del beato messer sancto Jacobo a ciò deputato. E le predette cose fate notificare ne' vostri Comuni a tutti mugnaj, vinattieri, osti, factojani, pizzicajuoli, fornaciaj e tessitori, e generalmente ad ogni persona che vendesse a peso o a misura, alla pena che nelli statuti si contiene e del nostro arbitrio.

Dat. Pist. sub sigillo nostro, An. dominicae nativit. 1395, Ind. III, die 22 Januar.

Lettera LXV.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Conciossiacosa bisogno sia, per gravi pericoli potrebbe incorrere il nostro Comune, non pagandosi alla cambera del Comune di Firenze la quantità di fiorini quattromila hanno avere per riformagione ottenuta in nel nostro generale consiglio; il perchè vogliamo e comandiamo a tutti l'infrascripti Comuni abiate pagato e paghiate con effecto la tassa generale delle gabelle, secondo siete tassati, infra diece dì prossimi seguiteranno, alla pena del quarto più: la qual pena con sollecitudine fie esacta da chi fosse negligente e tardo a pagare, secondo di sopra è detto, non stante altro termine fosse, overo sia, a pagare altri denari; imperocchè per noi è così, per lo migliore, deliberato.

Dat. Pist. a dì 3 di Maggio, Ind. III.

Lettera LXVI.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

A tutti e ciascuni vicarj e Comuni infrascripti del nostro contado di Pistoja.

Per tenore delle presenti comandiamo che, subbito ricevute le presenti, mettiate in punto lo 'nfrascripto numero di fanti, li quali bisogna mandare nel campo di Castrocaro: e fate siano giovani gagliardi e bene armati di dosso e di capo.

Dat. Pist. die 3 mens. Lulii 1395.

Lettera LXVII.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Per cagione che lo nostro Comune è tenuto a pagare al Comune di Firenze a dì 20 di questo mese di Luglio certa tassa, e però vogliamo e comandiamo a voi vicarj e offitiali

delli infrascripti Comuni che a mezzo questo mese di Luglio debiate avere pagato la paga che vi tocca di pagare per la tassa del vino che s'imbotta, e farina e grano, alla pena del quarto più, o uno denajo per libra per ciaschedun dì.

Dat. a dì 6 di Luglio 1395.

Lettera LXVIII.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Per onore e magnificenza del nostro Comune e del nostro officio, la festa dello glorioso Apostolo messer santo Jacobo, che serà a dì 25 del presente mese di Luglio, e sì ancora per lo grande perdono conceduto nuovamente alla cappella del detto pretioso Apostolo per messer lo Papa; intendiamo solennemente celebrare e onorare come si conviene tutti nostri rettori e officiali. E però per tenore delle presenti comandiamo a voi tutti Comuni e Vicarj infrascripti del nostro contado che, sotto la pena ci piacesse tòrvi, la quale riserviamo al nostro arbitrio, debbiate venire ad onorare la detta festa come siete usati. E oltra ciò vi preghiamó facciate uccellare, cacciare, e pescare a trote, e quello si piglierà reghiate dinanzi da noi, e sarete allegramente pagati. E questo non vuol fallare per veruna cagione.

Datum Pistorii in palatio nostrae residentiae die 12 Lulii, Ind. III, 1395.

Lettera LXIX.

Amerigo di Niccolao capitano della guardia di Pistoja.

Egli è di bisognio, per buona guardia di questa città, che per vostri Comuni in questa festa di San Jacopo si mandino quagiù dinanzi da noi le infrascripte quantità di fanti. E per tanto vogliamo e comandianvi che, a pena del nostro arbitrio, troviate modo di mandare sabbato che viene, che siano quaggiù (innanzi vaspro ci siano) de' vostri Comuni le infrascripte quantità di fanti giovani, in puncto, e bene armati, e quali si rappresentino dinanzi da noi il decto dì.

Dat. a dì 20 di Luglio 1359.

(Seguono i Comuni e i fanti comandati)

Lettera LXX.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Perchè il podestà al presente vaca nella nostra città, e secondo la forma delli statuti, noi e 'l nostro officio rimanghiamo in luogo del detto podestà, però abbiamo deliberato, per debito del nostro officio, che tutti vicari e sindichi del nostro contado comparischino dinanzi da noi e nostro officio a sodare e promettere di fare e obedire quello che per noi e' li sarà comandato. E pertanto comandiamo a tutti vicarj e sindichi delli Comuni infrascripti che, sotto la pena di lire cento per ciascheduni, infra otto di doppo la presentazione delle presenti debiate comparire dinanzi da noi a fare li predecti sodamenti e l'altre cose che per noi vi saranno comandate.

Dat. Pist. a dì 27 di Luglio 1395.

Lettera LXXI.

Antiani et Vex. justitiae pop. et com. Pistorii.

Per molte querele le quali ci sono state fatte da persone degne di fede abbiamo sentito che tu, contra ogni debito di ragione, gravi una monna Johanna donna che fu di Monte, che abita a Larciano, per certe cagioni meno che juste; e che al tempo de'nostri precessori fu delibberato che tu nolla facessi più oltra gravare, e restituissele le pégniola, e come questo sia onesto, licito e bene lo sappiamo. E pertanto vogliamo e comandianti, che veduta la presente lettera, tu restituisca e faccia restituire alla decta monna Johanna le sue pégniola interamente senza pagare niente, e da qui innanzi nolla gravi più oltra per la decta cagione, alla pena ci piacesse di tôrre. E se di questo ti sentissi gravato, comparisci dinanzi da noi fra tre dì prossimi, e noi procederemo in questo fatto come vorrà la ragione.

Dat. in Pist. die 14 Septem. 1395.

FINE.